

IL SINDACO

Illustra il presente punto "Acqua bene comune", già normato dall'art. 23 bis della L. 133/2008 che prevedeva in via ordinaria il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali ad imprenditori o società mediante il ricorso a gara. La modifica approvata dall'art. 15 del D.L. 135/2009 rende ancora più decisa la strada per la privatizzazione dei servizi idrici e degli altri servizi pubblici, prevedendo l'affidamento della gestione dei servizi pubblici a rilevanza economica ad imprenditori e/o società in qualunque forma costituita, individuati/e mediante procedure competitive ad evidenza pubblica o, in alternanza, a società a partecipazione mista pubblica e privata, con capitale privato non inferiore al 40%, e la cessazione degli affidamenti "in house" alla data del 31.12.2011. Tali disposizioni hanno creato movimento e contrarietà in molte amministrazioni pubbliche che hanno ribadito che l'acqua è un bene comune e va gestito dal pubblico. Propone, pertanto, l'approvazione del presente ordine del giorno con la contestuale correzione di alcuni refusi contenuti nel deliberato della bozza di delibera, all'art. 4, punto 7 (sostituire il riferimento al PATI con il PAT) e punto 11, che viene parzialmente stralciato, dando peraltro atto che verrà richiesto all'A.A.T.O. di fare proprie queste determinazioni. Dopo breve discussione il Sindaco pone ai voti la proposta di deliberazione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- l'acqua rappresenta fonte di vita insostituibile per gli ecosistemi, dalla cui disponibilità dipende il futuro degli esseri viventi;
- l'acqua costituisce pertanto un bene comune dell'Umanità, un bene comune universale, un bene comune pubblico, quindi indisponibile, che appartiene a tutti;
- il diritto all'acqua è un diritto inalienabile: l'acqua non può essere proprietà di nessuno, bensì bene condiviso equamente da tutti, e l'accesso all'acqua deve essere garantito a tutti come un servizio pubblico;
- l'accesso all'acqua, già alla luce dell'attuale nuovo quadro legislativo, e sempre più in prospettiva, se non affrontato democraticamente, secondo i principi di equità, giustizia e rispetto per l'ambiente, rappresenta:
 - a) una causa scatenante di tensione e conflitti all'interno della comunità internazionale;
 - b) una vera emergenza democratica ed un terreno obbligato per autentici percorsi di pace, sia a livello territoriale, sia intraterritoriale;

CONSTATATO che i cambiamenti climatici a livello mondiale stanno alterando gli equilibri del Pianeta, producendo effetti di desertificazione nell'area sub-sahariana, tornado e tsunami fuori stagione, mentre anche le principali Regioni italiane cominciano ad essere interessate da piogge torrenziali alternate a siccità prolungate;

PRESO ATTO che l'insieme di questi fenomeni evidenziano una trasformazione che investe anche la nostra Regione, con prolungati e preoccupanti fenomeni siccitosi che di conseguenza impoveriscono le falde acquifere;

RICORDATO altresì che il servizio idrico è un servizio essenziale, e che i Sindaci in quanto autorità responsabili dell'igiene e della salute dei cittadini, non possono sottrarsi all'obbligo di predisporre ed organizzare il servizio idrico;

EVIDENZIATO che la scarsità della risorsa idrica, l'abbassamento delle falde ed il loro crescente inquinamento, chiede di approntare politiche di vasto raggio, a partire dal promuovere il cambiamento degli stili di vita fino a sviluppare politiche di riuso delle acque depurate o il recupero di quelle piovane, al fine di destinare i prelievi di acqua di falda o da superficie solo per gli usi domestici;

SOTTOLINEATO che questo nuovo impegno chiede un rinnovato protagonismo dei Sindaci e dei Consigli Comunali a livello di adozione di provvedimenti, ma anche la previsione di interventi e destinazione di risorse a livello del Piano di investimenti di AATO;

ATTESO CHE, ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 267/2000 sulla presente proposta di deliberazione non è stato acquisito il parere di regolarità tecnica, trattandosi di mero atto di indirizzo;

PRESO ATTO di quanto in premessa riportato;

CON VOTAZIONE espressa in forma palese (per alzata di mano) nelle forme di legge, con il seguente esito:

consiglieri presenti 13- favorevoli 13 (unanimità),

DELIBERA

per i motivi anzidetti:

- 1) **di riconoscere** l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile, e lo status dell'acqua come bene comune pubblico;
- 2) **di confermare** il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico, e che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà;
- 3) **di riconoscere** che la gestione del servizio idrico è un servizio pubblico locale, privo di rilevanza economica, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti, e pari dignità umana a tutti i cittadini, secondo principi di sussidiarietà;
- 4) **di promuovere** nel proprio territorio una cultura di salvaguardia della risorsa idrica attraverso le seguenti azioni:
 - utilizzare, proteggere, conoscere e promuovere l'acqua come bene comune pubblico, nel rispetto dei principi fondamentali della sostenibilità integrale (ambientale, economica, politica e istituzionale) e del principio che l'uso dell'acqua per consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi (art. 2 legge 36/1994 "Legge Galli");
 - sensibilizzare le altre amministrazioni ed istituzioni della Provincia di Verona per attuare delle scelte politiche ed amministrative comuni finalizzate a tutelare e gestire con trasparenza la risorsa idrica nel rispetto del fragile equilibrio ambientale (art. 3 - Equilibrio del bilancio idrico- legge 36/1994 "Legge Galli");
 - informare la cittadinanza sui vari aspetti che riguardano l'acqua sul nostro territorio, sia ambientali che gestionali;

- contrastare il crescente uso delle acque minerali e promuovere l'uso dell'acqua dell'acquedotto per usi idropotabili, a cominciare dagli uffici, dalle strutture e dalle mense scolastiche;
- promozione di una campagna di informazione e sensibilizzazione sul risparmio idrico, con incentivazione dell'uso dei riduttori di flusso, nonché studi per l'introduzione dell'impianto idrico duale;
- promozione, attraverso l'informazione, incentivi e la modulazione delle tariffe, della riduzione dei consumi in eccesso;
- promozione, in campo urbanistico-edilizio nelle norme di attuazione del PAT, dell'installazione della doppia conduttura, di riciclo delle acque e di azione di raccolta delle acque piovane per uso civile;
- avviamento di progetti di riuso delle acque reflue dei depuratori presenti nel nostro territorio per usi agricoli ed industriali;
- sensibilizzazione dell'opinione pubblica, e in particolare i giovani e gli studenti, in materia di utilizzo, risparmio, consumo critico e tutela dell'acqua in quanto bene comune di importanza vitale;
- promozione del ritorno dell'acqua nei luoghi pubblici, reintroducendo "punti acqua" di ristoro, informazione e cultura nei luoghi di incontro sociale (piazze, giardini, impianti sportivi, campi di calcio, aree verdi) al fine di contrastare il consumo di acqua in bottiglia, deleterio per l'ambiente per la grande massa di bottiglie a rifiuto, prevalentemente di plastica non sempre adeguatamente riciclate;
- organizzazione di almeno due incontri pubblici di sensibilizzazione della popolazione sui temi dell'acqua;

5) **di sottoporre** all'Assemblea dell'Ambito Territoriale, nella prossima convocazione, le seguenti proposte di adozione di principi:

- riconoscimento del principio dell'accesso all'acqua come un diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile con preciso richiamo all'art. 23 bis del DL 25/06/2008, n°112 convertito nella legge 06/08/2008, n°133 che appare in netto contrasto con tale principio;
- riaffermare il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico e di tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, e l'impegno a mantenere la gestione pubblica da parte dei comuni dell'AATO in funzione delle caratteristiche economiche, socio-ambientali del territorio;
- riconoscimento della gestione del servizio idrico come un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua e la pari dignità umana a tutti i cittadini, impegnando la presidenza dell'AATO ad ottenere a livello regionale una formalizzazione di questo principio;
- riaffermare la titolarità dei Comuni e dei Consigli Comunali, di agire a livello di potere di indirizzo e di controllo.